

**NUCLEARE**

## A Singapore fra Usa e Nord Corea son freddi sorrisi

**ESTERI**

05\_08\_2018



**Stefano  
Magni**



Lo scorso giugno, a Singapore, il presidente Trump e il leader nordcoreano Kim Jong-un si erano stretti la mano per la prima volta in uno storico incontro. Il primo summit in assoluto fra Usa e Corea del Nord pareva spianare la strada ad una pacificazione, più

che una solita distensione temporanea. In questi giorni, a Singapore, i sorrisi sono molto più freddi. Nonostante qualche passo avanti significativo, sono molte le preoccupazioni che circondano il programma di de-nuclearizzazione della Corea del Nord, primo passo da compiere verso un accordo di pace definitivo. Pare, infatti, che i nordcoreani stiano portando avanti il loro programma nucleare militare e anche quello missilistico. E anche la Russia non aiuta, allentando le sanzioni economiche prima del tempo.

**Che la Corea del Nord stia proseguendo nella produzione nucleare** è rivelato dall'ultimo report del Consiglio di Sicurezza, il massimo organo dell'Onu da cui dipendono le sanzioni internazionali al "regno eremita". Oltre al programma nucleare, i nordcoreani starebbero violando le sanzioni anche vendendo armi. Il report rivela un'intensificazione dei trasferimenti segreti, da nave a nave, di armi in cambio di prodotti petroliferi. Il contrabbando di armi sarebbe destinato a Libia, Yemen e Sudan e gestito da intermediari stranieri. Anche l'intelligence statunitense, oltre all'Onu, rileverebbe gravi violazioni delle sanzioni. A quanto risulta da immagini satellitari, la Corea del Nord avrebbe intrapreso la costruzione di nuovi missili balistici.

**A Singapore, in occasione del summit dell'Asean** (l'associazione economica delle nazioni del Sudest asiatico), il segretario di Stato americano Mike Pompeo si è comunque mostrato ottimista e pronto a proseguire nel dialogo con la Corea del Nord. Certo è che le informazioni raccolte prima del summit non sono affatto incoraggianti, ma "Il lavoro è iniziato, il processo di denuclearizzazione della penisola coreana è tale da ritenere che occorra ancora del tempo", prima che produca i primi risultati tangibili. Il summit di Singapore di giugno non ha sancito la revoca delle sanzioni. Esse restano in piedi, per spingere il "regno eremita" a rispettare i suoi impegni. Pompeo ha sottolineato l'importanza di mantenere una "pressione diplomatica ed economica" sul regime di Pyongyang per arrivare alla "finale, completa e verificabile denuclearizzazione". Ha anche dato una strigliata alla Russia, che allentando unilateralmente le sanzioni economiche, ha dato ben 700 permessi di lavoro a cittadini nordcoreani, ha accolto in tutto l'anno 10mila nuovi lavoratori nordcoreani ed ha avviato nuove joint ventures con istituzioni nordcoreane. E anche la Cina, a Singapore, ha discusso con la Corea del Nord nuovi accordi economici, evitando di parlare della questione nucleare. Da un punto di vista americano, questa politica russa e cinese potrebbe costituire una forma di sabotaggio del processo di pace.

**Alle esortazioni di Pompeo sul mantenimento della pressione economica** ai danni del suo paese, il ministro degli Esteri nordcoreano, Ri Yong-ho ha dichiarato che le azioni statunitensi siano "allarmanti". In precedenza, Ri aveva parlato dell'atteggiamento

“da gangster” della diplomazia statunitense. Il ministro di Pyongyang ha esortato gli Usa a compiere passi che dimostrino fiducia nell’interlocutore, altrimenti “La fiducia reciproca non sarà costruita e applicare la dichiarazione congiunta (di giugno, ndr) incontrerà delle difficoltà”.

**Non tutto è perduto, comunque. E’ troppo presto per parlare di “fine del processo di pace”.** Il rapporto confidenziale fra Trump e Kim prosegue con la consegna (nelle mani di Ri Yong-ho) di una lettera personale del presidente americano al leader nordcoreano. Si sa solo che è un messaggio “cordiale”, ma non sono stati rivelati i suoi contenuti. Il contatto personale, in ogni caso continua. E proprio nella settimana che si è appena conclusa, con un gesto di distensione dalla forte carica simbolica, la Corea del Nord ha riconsegnato agli Usa i resti dei soldati americani morti nella guerra del 1950-53. Vivian Balakrishnan, ministro degli Esteri di Singapore, è cautamente ottimista. Ritiene che fra i suoi omologhi americano e nordcoreano vi sia stato un confronto di “franco in modo brutale”, ma “si è riconosciuto un certo progresso”.